

brio, ma tocca i punti fondamentali delle varie questioni. Nel volume riguardante Gela ed Agrigento Arena presenta e commenta iscrizioni su monete, iscrizioni greche anelleniche, testi di probabile collocazione ad Agrigento, iscrizioni di Butera, Monte Saraceno, Sabucina, Terravecchia di Cuti, zona di Palermo, Montagna di Marzo, Camarina, *defixiones*, ecc.

Sono molto utili le note grammaticali e gli indici con cui i due volumi si chiudono. Le fotografie di numerose iscrizioni permettono di visualizzare i problemi grafici e consentono di studiare direttamente i testi coi problemi connessi.

CELESTINA MILANI

«Messana. Rassegna di studi filologici linguistici e storici. (Università degli Studi di Messina, Facoltà di Lettere e filosofia)», Nuova Serie, 1 (1990) e 3 (1990): *Studi di Storia antica*, a cura di SEBASTIANA NERINA CONSOLO LANGHER, Messina, Sicania, 1991 e 1992. Due voll. di pp. 185 e 291.

A partire dal 1950, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina si era dotata di una rivista che raccogliesse contributi provenienti dai vari filoni del lavoro di ricerca che in essa si conduceva; diretta da Michele Catalano, fondatore della Facoltà, la rivista restò comunque legata alla sua attività, tanto che alla sua scomparsa seguì, poco dopo, solo l'ultimo numero (il quarto, del 1956). Del 1990 è invece il primo numero della nuova serie di «Messana», che, presentandosi come «Rassegna di studi filologici linguistici e storici», diretta dal Preside della Facoltà, Gianvito Resta, prosegue il vecchio intento con risorse e strumenti rinnovati. Dei fascicoli sinora dedicati agli «Studi di Storia antica» per la cura di Sebastiana Nerina Consolo Langher (il primo ed il terzo) merita qui fare cenno, per il valore degli interventi in essi raccolti, alcuni dei quali di significativo respiro. La stessa Consolo Langher firma ad esempio un saggio, pubblicato in due parti nei due numeri in questione della rivista, su *Diodoro, Giustino e la storiografia del III secolo su Agatocle*, in cui analizza le fonti a nostra disposizione sul tiranno siracusano dimostrando la dipendenza di Giustino-Trogo da Timeo e di Diodoro, per lo più, da Duride di Samo, conducendo quindi a fondo uno studio sulle caratteristiche di questi filoni storiografici. Di particolare rilievo anche il con-

tributo, pure esteso su due numeri, di Giovanna De Sensi Sestito su *Kome, Polis e Dike negli Erga esiodei*, significativo esempio dell'analisi dal punto di vista storico di una fonte letteraria. Accanto agli interventi più articolati, trovano posto altri più puntuali, che provengono tanto dal lavoro di ricerca interno alla Facoltà quanto da collaboratori esterni; i contributi, ovviamente, spaziano dalla storia politica in senso stretto (nel primo volume, ad esempio, Marta Sordi su *L'elezione di Dionigi I*) all'epigrafia (sempre nel primo volume, Giuseppe Nenci scrive su *Gli 'indesiderabili' nell'Heraion di Samo* — SEG 27, 545), alla numismatica e alla storia dell'arte. Non ci rimane che auspicare che la rivista prosegua felicemente la sua attività, mantenendo elevato il livello degli interventi e delle collaborazioni, come va riconosciuto a questi primi numeri.

ALESSANDRO GIULIANI

MARTA SORDI, *La dynasteia in Occidente. Studi su Dionigi I*, Padova, Editoriale Programma, 1992 (Saggi e materiali universitari. Serie di antichità e tradizione classica, 18). Un vol. di pp. XII-173.

L' iniziativa di raccogliere studi dispersi in varie sedi, ma unificati dall' analogia della tematica, è sempre da considerare opportuna: e lo è in modo particolare per un autore come M. Sordi, di cui sono note insieme la fecondità e la tendenza a sviluppare problematiche di ampio respiro in una serie di interventi che si caratterizzano per la loro essenzialità ed incisività. In questo caso, la raccolta di scritti minori su Dionigi I, pubblicata da L. Braccisi nella collana *Saggi e materiali universitari. Serie di antichità e tradizione classica*, si segnala per il suo esito particolarmente felice, da individuare nella consistenza effettivamente monografica che il volume presenta.

Il testo, nella sua articolazione, propone una rivisitazione della tirannide dionigiana vista nei suoi precedenti, nelle peculiarità innovative che la caratterizzano, nella sua fortuna. I precedenti presi in esame (parte I, p. 1 ss.) sono da una parte quello del siracusano Ermocrate, dall'altra quello di Teramene: un'esperienza siceliota ed una della madrepatria, dunque, solo apparentemente eterogenee e in realtà caratterizzate da importanti interferenze. In un'epoca di crisi della *polis* isonomica, come è lo scorcio del V secolo, tali contatti di ispirazione e di esperienza vanno

fatti risalire ai rapporti esistenti tra intellettuali legati alla sofistica, un movimento fortemente interessato a gestire la crisi politica ora ricordata attraverso una riflessione teorica — ma tutt'altro che priva di risvolti operativi — a proposito del problema del potere e delle forme del suo esercizio.

L'esperienza di Dionigi I viene poi analizzata sotto diversi aspetti (parte II, p. 23 ss.): la conquista del potere e la politica interna, la politica punica, la politica italica, gli interessi 'europei', in una progressione che vede la sfera degli interessi dionigiani estendersi dall'orizzonte ristretto della *polis* siracusana fino ad una dimensione territoriale 'europea', in senso prevalentemente occidentale, ma non senza prospettive di apertura verso la madrepatria greca. Una particolare attenzione riceve, nella visione della Sordi, il carattere innovativo dell'esperienza politico-costituzionale dionigiana, che propone una nuova forma di potere — una tirannide che manifesta già i caratteri della *basileia* ellenistica — per un nuovo tipo di stato — il grande stato territoriale, unificato dalla persona del suo dominatore —, capace di offrire una concreta alternativa ai limiti evidenziati drammaticamente, nel IV secolo, dal mondo delle *poleis*. La capacità della nuova esperienza dionigiana di rispondere ai problemi suscitati dall'inadeguatezza delle vecchie forme di organizzazione statale suscita il consenso degli intellettuali e, di conseguenza, dell'opinione pubblica che ne accoglie le sollecitazioni propagandistiche: a questo tema dell'organizzazione del consenso — orchestrata soprattutto dalla grande personalità di Filisto, storico, ammiraglio e consigliere privilegiato di Dionigi — la Sordi dedica pagine di particolare interesse (parte III, 81 ss.), ricordando il diverso coinvolgimento nel dibattito di intellettuali come Platone, Isocrate, Senofonte.

Infine, alla fortuna di Dionigi e della sua esperienza sono dedicati due diversi sviluppi: uno, più articolato (parte IV, p. 119 ss.), relativo alla fortuna strettamente politica, e cioè alla ripresa, da parte della monarchia macedone e in particolare da parte di Alessandro, dei progetti di controllo dell'Occidente messi in atto dalla Siracusa di Dionigi (ma giova ricordare che già per Filippo II Teopompo proponeva, con ogni probabilità, una espansione occidentale in diretta continuità con la politica di Dionigi); e uno relativo alla fortuna per così dire 'ideologica' (parte V, p. 155 ss.), limitato ad un solo episodio che però pone efficacemente l'accento sulla persistente attualità dell'esperienza dionigiana, identificando una rilettura augustea di un

frammento di Filisto che rivela, in un'età caratterizzata da un singolare interesse per i temi del potere e del consenso, la vitalità di un modello che a queste problematiche aveva offerto soluzioni nuove e significative.

Gli aspetti qualificanti della ricostruzione complessiva offerta dalla Sordi sono ricordati nella *Introduzione*, redatta dall'A. con la consueta sinteticità ed essenzialità di scrittura. Prima di tutto l'attenzione alla cronologia, che noi possiamo recuperare da Diodoro e che si presenta snaturata vuoi dalla ridistribuzione operata maldestramente dallo storico di Agirio, vuoi dalla presenza, nel suo racconto, di duplicati derivanti dall'utilizzazione di due fonti principali, Eforo e Timeo. In secondo luogo l'identificazione delle fonti: la fonte primaria, Filisto, e le fonti intermedie — anch'esse peraltro molto vicine agli avvenimenti — che hanno mediato Filisto a Diodoro, appunto Eforo e Timeo. Di tendenza diversa nei confronti di Dionigi — favorevole Eforo, ostile Timeo —, i due storici hanno l'uno ripreso fedelmente, l'altro utilizzato polemicamente Filisto: l'accostamento delle due versioni in Diodoro non manca pertanto di originare gravi confusioni, ma rende anche conto della centralità dell'opera di Filisto nell'ambito dell'intero complesso della storiografia su Dionigi I. Infine, l'eccezionale ruolo rivestito dalla figura di Filisto viene attentamente sottolineato anche per quanto riguarda il contributo, politico e culturale, dato dall'ammiraglio siracusano tanto alla concezione dell'eccezionale programma politico dionigiano, quanto allo sviluppo del dibattito sul potere assoluto che si sviluppa nel IV secolo avendo al centro la figura del tiranno di Siracusa. L'immagine di Filisto finisce insomma per assumere un ruolo di primo piano, cosa che non deve sorprendere dal momento che, come osserva la stessa Sordi, «un lavoro su Dionigi tende a diventare, naturalmente, un lavoro su Filisto» (p. X). Questa raccolta di studi dionigiani ci offre così un contributo insieme di storia e di storiografia, che propone una prospettiva interpretativa unificante di grande suggestione a proposito della storia del IV secolo: la sua riuscita particolarmente felice conferma l'opportunità, già affermata in apertura, di mettere a disposizione dei lettori, laddove la produzione di uno studioso si caratterizzi per ricchezza di contributi e varietà di sedi, analoghe raccolte a tema monografico.